



Il Guardiaparco

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE
ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991

Anno V n° 17 - Aprile 2007 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche.
Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7 luglio 2005 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. 70 % DCB VITERBO
Inviato con spedizione postale ai soci dell'Associazione ed alle Aree Protette Italiane - Tiratura 1000 copie

PROCEDURA OPERATIVA PER UN REATO DI BRACCONAGGIO

di Guido Baldi e Augusto Atturo

Su richiesta di alcuni colleghi tenteremo di descrivere nel modo più completo come procedere per il reato di bracconaggio in un'area protetta.

Oltre agli atti da redigere cercheremo di dare anche qualche consiglio operativo che potrà essere utile ai colleghi neo assunti o a tutti coloro che non si sono mai trovati ad operare per reati di bracconaggio.

La normativa di riferimento è senz'altro la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE", ed in particolare gli articoli 11, comma 3°- lettere a) ed f), e 30 comma 1°, 3° e 4°, oltre alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" (artt. 21, 30, 31 e 32 in particolare).

Il bracconaggio all'interno di un'area protetta può essere esercitato con armi da fuoco o con altri mezzi illeciti (lacci, tagliole, archetti, vischio, reti ed altre trappole di vario tipo).

Per svolgere al meglio il nostro lavoro occorre agire al fine di identi-

care in modo sicuro il cosiddetto "bracconiere" e coglierlo sul fatto.

Attività importanti sono quindi la raccolta di informazioni da eventuali fonti confidenziali (che non devono essere citate negli atti e devono essere tutelate da possibili ripercussioni) e la predisposizione di servizi specifici con appostamenti mirati. Le fonti confidenziali vanno ricercate specificatamente nel mondo venatorio e tra i frequentatori abituali dell'area protetta (residenti, agricoltori, allevatori, pescatori, tagliatori, altri fruitori del territorio).

Ma in mancanza di "soffiate" quello che paga maggiormente in termini operativi è l'appostamento in aree frequentate dalla fauna o lungo le vie di accesso a tali aree.

Fare un appostamento significa perdere un sacco di tempo (apparentemente!) prendere freddo, annoiarsi, non controllare un territorio più vasto, ma vi posso assicurare che dagli appostamenti si apprende molto di più su quello che succede in un'area protetta rispetto a centinaia di km percorsi in macchina o a piedi.

continua a pag. 2



ESPERIENZA CON DETENUTI

di Renato Carini

Nell'autunno 2006 il Parco Regionale del Taro ha aderito ad una iniziativa riguardante il reinserimento lavorativo di un gruppo di detenuti, nell'ambito di una convenzione stipulata con Provincia di Parma e Consorzio Solidarietà Sociale per l'attuazione del progetto "Un'opportunità, l'ambiente. Recupero del patrimonio ambientale da parte dei detenuti".

Il progetto ha avuto luogo dal 2 ottobre 2006 al 4 dicembre 2006 e ha visto impegnati 8 detenuti accompagnati da un tutor individuato dal Consorzio di Solidarietà Sociale e dal personale del Parco del Taro.

Tutti i giorni per circa 6 ore, i Guardiaparco hanno organizzato il lavoro dei detenuti, accompagnandoli lungo i percorsi, preparando i materiali, distribuendo attrezzature e pianificando gli interventi.

La mole di lavoro svolta è stata notevolissima e tutto il gruppo fin dall'inizio ha aderito con entusiasmo alle indicazioni dei Guardiaparco, dimostrando anche buone capacità manuali e spirito di iniziativa. Di seguito elenchiamo l'elenco dei lavori svolti:

- sfalci dei sentieri e delle aree di sosta;
- abbattimento delle piante secche pericolanti;
- riparazione e verniciatura arredi in legno esterni (parapetti, bacheche, tavoli);
- messa a dimora di alcune centinaia di alberi e arbusti;
- costruzione e messa in acqua di n. 20 nuove zattere per la nidificazione della sterna comune;
- posizionate n. 3 gabbie per la cattura di cinghiali;
- lavori di manutenzione straordinaria presso la sede del Parco, sia in interno che in esterno;
- recupero di area marginale tramite sgombero baracche e pulizia da infestanti.

continua a pag. 3

EDITORIALE DI FINE MANDATO

di Guido Baldi

Cari colleghi e soci AIGAP, questo articolo è l'ultimo che scrivo in qualità di presidente della nostra Associazione.

Nel momento che state leggendo questo nuovo numero del nostro giornale, si è già svolto il direttivo nazionale nel quale avrò concluso il mio secondo mandato come presidente nazionale.

L'AIGAP ha rappresentato in questi ultimi sei anni un importante impegno nella mia vita, che ha assorbito molto del mio tempo e mi ha portato a molti sacrifici, ma ho avuto anche molte soddisfazioni.

Vorrei ripercorrere rapidamente alcune tappe della mia partecipazione alla vita dell'Associazione. Nel 2001 sono stato nominato presidente della sezione Lazio dell'AIGAP e nel 2002 ho partecipato in quanto delegato della Regione Lazio insieme a Armando Di Marino ad un direttivo nazionale al Parco Regionale del Taro organizzato da Renato Carini dove erano presenti alcuni Soci AIGAP storici come Michele Imbrenda e Carlo Carbonero.

Mancava stranamente il presidente uscente Zuconelli e questo mi apparve subito strano, c'era un'aria di voler mollare tutto sciogliendo l'Associazione, ma insieme ad alcuni colleghi (che ringrazio) decidemmo di provare a rilanciare l'AIGAP pensando che avrebbe potuto ancora avere un ruolo positivo per i Guardiaparco italiani.

In quel 2002 venni così nominato Presidente Nazionale e nel 2004 venni riconfermato per un secondo mandato al Direttivo svoltosi al Parco delle Lame del Sesia.

In questo periodo siamo riusciti ad arrivare fino ad oltre 300 soci, ma avremmo voluto fare molto di più.

Siamo riusciti a portare avanti due siti internet, ma avremmo voluto aggiornarli più spesso.

Siamo riusciti a fare un giornale car-

taceo inviato a tutti voi, a molte autorità e a tutte le aree protette italiane, ma avremmo voluto fosse uno strumento più aperto ai contributi di tutti voi.

Abbiamo fatto tanta informazione tra di noi tramite la mailing list, avremmo preferito evitare le tante polemiche.

Insomma è un bilancio tra chiari ed ombre, sono soddisfatto di alcuni risultati raggiunti, ma ho sinceramente esaurito la spinta iniziale pertanto ritengo che sia giusto dare spazio a tutti coloro che hanno energie da spendere per la crescita dell'AIGAP.

I motivi della mia demotivazione sono le tante, troppe critiche che quotidianamente sono piovute addosso al sottoscritto e all'Associazione, tanti hanno criticato ma non hanno mai preso alcuna iniziativa fattiva, a costoro auguro di cambiare il modo di vivere un'associazione.

Ringrazio invece tutti coloro che hanno collaborato fattivamente con l'associazione anche coloro che hanno solo manifestato apprezzamento per quello che di buono siamo riusciti a fare. Spero che qualcuno di questi ultimi possa prendere a cooperare fattivamente.

Chiunque prenderà questo difficile compito mi auguro abbia il sostegno di tanti colleghi, lo ritengo fondamentale e vorrei augurare buon lavoro al futuro direttivo.

Al momento non ho intenzione di prendere nessuna carica sociale, ma resto a disposizione del nuovo consiglio per ogni informazione necessaria che potrà fornire.

Guido Baldi
R.N. Lago di Vico

P.S. Al momento di andare in stampa si è svolto il Direttivo a S. Rossore quindi è stato eletto il nuovo Presidente e Consiglio Direttivo Nazionale, auguri quindi di proficuo e buon lavoro al collega neo Presidente Gordon Cavalloni e a tutti i membri del nuovo Direttivo.



PROCEDURA OPERATIVA PER UN REATO DI BRACCONAGGIO

continua da pag. 1

Ovviamente l'appostamento va pensato in modo diverso a seconda che ci si trovi nel caso di ritrovamento di trappole attive o che sia invece rivolto alla sorveglianza di zone frequentate da bracconieri con fucile.

La buona conoscenza delle abitudini della fauna selvatica e delle zone e dei periodi da questa frequentati è di grande importanza, perché sicuramente il bracconiere ha queste conoscenze e ben sa come e dove operare.

Nel caso di rinvenimento di trappole si dovrà agire sempre con la finalità di individuare i responsabili e mai con la semplice rimozione. Anche se la legge prevede che l'agente debba intervenire per interrompere il fatto criminoso che può causare danno alla fauna, tale intervento può essere ritardato al fine di individuare il responsabile, rendendo molto più efficace la nostra azione volta a evitare che tale pregiudizio alla fauna venga ulteriormente messo in atto, anche altrove.

Bisogna quindi predisporre l'appostamento con un numero adeguato di addetti tali da garantire tre fattori: la costanza della presenza per un certo arco di tempo, la sicurezza ed incolumità del personale operante e la chiusura di ogni possibile via di fuga del bracconiere.

Iniziando un appostamento nei pressi di una trappola non sappiamo da dove arriverà il bracconiere e quante persone arriveranno a controllare la trappola; quindi occorre nascondersi in modo adeguato non visibili da qualunque punto di arrivo e a debita distanza. Occorre lasciar agire il bracconiere in modo da poter avere la certezza testimoniale e se possibile occorre documentare con un filmato (le foto non permettono la ricostruzione visiva dell'azione in modo continuato, ma restano comunque un'ottima risorsa e possono essere utili anche all'identificazione in caso di fuga).

Nel momento di intervenire occorre avere la massima tempestività a coordinamento tra tutti gli agenti, il bracconiere deve sentirsi impossibilitato a tentare la fuga o peggio a commettere reati di violenza o resistenza.

In caso di bracconieri armati bisogna immediatamente intimare l'alt e richiedere lo scaricamento dell'arma. Se l'arma non viene scaricata, consegnata o posata a terra immediatamente è ipotizzabile anche il reato di cui all'art. 650 cp, ma soprattutto è ipotizzabile una reazione violenta e pertanto il soggetto andrà tenuto sotto controllo (specie per coloro che sono dotati di arma di servizio), mentre coloro che svolgono servizio disarmati dovranno immediatamente contattare altre forze di polizia e tenersi a distanza intimando ulteriormente lo scaricamento dell'arma.

Se il bracconiere armato si dà alla fuga può essere meglio seguirlo a distanza evitando colluttazioni che potrebbero degenerare soprattutto nel caso di armi cariche in mano. Se il bracconiere abbandona l'arma, e/o le munizioni, occorre immediatamente recuperarla (meglio se con uso di quanti) e scaricarla evitando che possa restare incustodita.

Se tutto va per il verso giusto senza complicazioni ulteriori, una volta fermato il bracconiere e presa l'arma, occorre verificare che sia scarica, che abbia una regolare matricola, che tipo e quante munizioni erano in canna e nel serbatoio (tenerle separate da altre munizioni eventualmente

rinvenute), quindi nel caso dei fucili semiautomatici provare se entra la terza nel serbatoio (in caso positivo è ipotizzabile il reato di impiego di mezzo vietato).

A questo punto occorre identificare la persona chiedendo un documento valido e in caso di bracconiere armato richiedendo anche la licenza di porto d'arma; in seguito dovrà essere verificata anche la denuncia di possesso (non vi è obbligo di portarla con se) dell'arma e di eventuali munizioni o cartucce a palla unica o a pallettoni (anche una sola deve essere regolarmente denunciata).

Si procederà quindi alla perquisizione personale della persona identificata al fine di rinvenire eventuali armi, armi da taglio, munizioni, trappole, fauna viva o morta.

Occorre rendere edotto l'indagato di quanto si sta per fare e che può essere assistito da un legale o altra persona di sua fiducia se prontamente reperibile (eventualmente telefonicamente).

Quindi, a seconda dei casi, si procederà alla perquisizione anche di eventuali veicoli e ad una minuziosa ispezione dei luoghi.

Indispensabile la redazione del verbale di perquisizione, con rilascio di copia all'interessato, anche se quest'ultimo non lo sottoscrive, dando atto dei motivi della ricerca, dei presupposti di urgenza, dell'ora di inizio e fine della perquisizione, dei dati del personale operante, dell'esito della perquisizione stessa; verbale di perquisizione e sequestro possono essere redatti anche in un unico atto contestuale).

(Nota: art. 4, l. 22 maggio 1975, n. 152 in Gazz. Uff., 24 maggio 1975, n. 136: "In casi eccezionali di necessità e di urgenza, che non consentono un tempestivo provvedimento dell'autorità giudiziaria, gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica nel corso di operazioni di polizia possono procedere, oltre che all'identificazione, all'immediata perquisizione sul posto, al solo fine di accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione, di persone il cui atteggiamento o la cui presenza, in relazione a specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo non appaiono giustificabili.

Nell'ipotesi di cui al comma precedente la perquisizione può estendersi per le medesime finalità al mezzo di trasporto utilizzato dalle persone suindicate per giungere sul posto.

Delle perquisizioni previste nei commi precedenti deve essere redatto verbale, su apposito modulo, che va trasmesso entro quarantott'ore al procuratore della Repubblica e, nel caso previsto dal primo comma, consegnato all'interessato."

Verrà posto sotto sequestro penale l'arma, la fauna morta, le munizioni le trappole e quant'altro pertinente al reato.

A questo punto si può procedere a redigere gli atti sul posto (se adeguatamente attrezzati), ma è consigliabile chiedere al bracconiere (che non è in stato di arresto!) di seguirci fino ai più vicini uffici dell'Ente.

Gli atti da redigere sono:
- Verbale di Elezione o dichiarazione di domicilio;
- verbale di Sequestro
- verbale di Perquisizione personale e veicolare;
- comunicazione di notizia di reato alla Procura della Repubblica competente per territorio.

Riguardo alla comunicazione di notizia di reato va fatta un'importante considerazione generale: preso il bracco il lavoro non è MAI finito,

ma è appena cominciato!

Una cattiva o imprecisa stesura della CNR può inficiare tante energie investigative e relativo lavoro sul campo.

Una buona CNR deve idealmente rispondere, tra l'altro, alle domande: chi, come, dove, cosa, quando e perché. Citare bene le circostanze, collegare idealmente gli elementi indiziari in un unico ragionamento logico che connetta le fonti di prova all'indagato, citare le ipotesi di reato, menzionare la giurisprudenza di Cassazione attinente al nostro caso quando vi sono possibili dubbi interpretativi che la difesa tenderebbe a sfruttare a proprio vantaggio. Il fascicolo fotografico va menzionato non come "allegato" della CNR (il solito errore dei pasticcioni), ma come atto irripetibile separato e distinto dalla CNR (ovviamente trasmesso assieme a quest'ultima), arricchito da eventuali descrizioni, didascalie, da citazione di ora e luogo dello scatto delle pose, dalla citazione dell'autore delle foto, dalla firma dell'operatore su ogni pagina, dagli estremi dell'indagato); in tal modo potrà essere acquisito al fascicolo processuale a disposizione del giudice del dibattimento.

A questo punto sarebbe opportuno contattare il magistrato di turno per informarlo dei fatti e chiedere eventualmente l'autorizzazione per una perquisizione domiciliare.

Anche in caso di risposta negativa del magistrato occorrerà recarsi presso la residenza dell'indagato, o presso la stazione CC o Commissariato di PS competente, per verificare e acquisire in copia la denuncia delle armi al fine di verificarne il regolare possesso.

In caso di perquisizione domiciliare disposta dal magistrato si dovrà operare in modo discreto e rapido al fine di evitare degenerazioni da parte di conviventi e amici dell'indagato. In particolare bisognerà prestare attenzione ai luoghi di possibile detenzione di armi (verificare la corrispondenza con la denuncia di modelli matricole e quantitativo di munizioni) e a frigoriferi e congelatori dove si potrebbe celare fauna selvatica abbattuta, perquisire anche annessi dell'abitazione principale (garage, cantine, magazzini) nei quali potrebbero celarsi altri congelatori e trappole o materiale atto a costruirle. Idem per i veicoli intestati all'interessato e ai familiari (se contemplati nel decreto di perquisizione).

Anche la perquisizione domiciliare dovrà essere verbalizzata scrivendo ora di inizio e fine, nominativo del magistrato di turno che l'ha autorizzata, persone presenti durante la perquisizione nella casa materiale rinvenuto ed eventualmente sequestrato.

Occorre specificare il problema della territorialità, in quanto i Guardiaparco rivestono la qualifica di Agente e Ufficiale di PG solo nel territorio dell'area protetta e spesso le abitazioni sono al di fuori del relativo perimetro; pertanto è consigliabile la pratica descritta di sentire il magistrato di turno ed eventualmente richiedere la collaborazione di Ufficiali di PG di altre forze di polizia competenti per il territorio dell'abitazione da perquisire.

Per quanto concerne gli atti che di norma sono consentiti agli Agenti di PG e ai soli Ufficiali basti ricordare che in caso di flagranza di reato perquisizioni e sequestri sono atti consentiti anche agli Agenti.

A questo punto occorre solo redi-

gere gli atti in modo corretto; per fare questo occorre che chi sta al computer non sia disturbato da colleghi o dall'indagato. Pertanto sarebbe consigliabile tenere l'indagato in una stanza, mentre in luogo tranquillo uno o due Guardiaparco redigono gli atti.

Un Guardiaparco dovrà restare con l'indagato tranquillizzandolo e evincendolo dei suoi diritti, mentre i colleghi provvedono agli atti.

Gli elementi essenziali da riportare sono data, luogo, ora dei fatti identificazione del responsabile con generalità complete (Cognome, Nome, data, luogo di nascita, estremi del documento in corso di validità con data luogo e autorità che lo ha emesso) stato civile, professione e indirizzo completo (consigliato anche un numero telefonico), descrizione precisa delle cose sequestrate (tipo di arma, marca, modello, matricola, quantitativo, genere e specie della fauna viva o morta, quantitativo e descrizione delle trappole o altre fonti di prova)

Completati gli atti questi saranno stampati in minimo 3 copie (ufficio, procura, indagato) e dovranno essere sottoscritti da tutti i Guardiaparco che hanno operato previa attento rilettura (fidarsi è bene non farlo è molto meglio!).

Quindi si invita l'indagato a firmare gli atti che riceverà in copia (non la CNR!); se non vuole farlo si scrive in calce che si rifiuta di firmare, anche se forse è meglio prima informarlo che si tratta di semplice firma per presa consegna, quindi influente ai fini processuali.

Nel redigere il verbale di identificazione sarà stata cura dello scrivente informare l'indagato del diritto di nominare un difensore di fiducia e del tipo di reati che gli saranno contestati. A questo punto si può permettere al bracconiere di allontanarsi dall'ufficio.

Il lavoro non è ancora concluso, bisogna ancora fare molto: l'arma va impacchettata e sigillata (un consiglio sequestrate anche il fodero dei fucili così nel pacco saranno più protetti da eventuali danneggiamenti involontari), così come le munizioni che devono essere in un pacchetto a parte. I pacchi vanno ceralaccati, firmati e timbrati (per dettagli operativi più precisi occorre fare riferimento agli uffici corpi di reato del proprio tribunale di competenza).

Quindi entro 48 ore bisogna consegnare la CNR e i verbali all'ufficio primi atti della procura specificando che il fascicolo contiene atti urgenti (sequestro e perquisizione) da convalidare.

Normalmente non è possibile consegnare le cose sequestrate finché non si è avuta la convalida e il numero del procedimento penale; pertanto le cose sequestrate dovranno essere custodite presso l'ente in armadio blindato per alcuni giorni.

Cosa fare se non si ha un armadio blindato? Chiedere al Direttore di comprarlo!

Ma nel frattempo le armi vanno custodite in luogo sicuro ovvero:

- provare a chiedere la collaborazione, magari d'intesa con il PM, ad un altro corpo di polizia che ha un armeria;
- una soluzione alternativa è fare un sequestro sigillando l'arma e lasciandola in custodia al proprietario nominandolo custode giudiziale (caso limite, assolutamente da non fare in caso di arma contraffatta, con matricola abrasa o di illegittimo possesso).

Qui veniamo al caso di un bracconiere sprovvisto di licenza di porto d'armi: oltre al reato specifico occorre tener presente la giurisprudenza che in tale situazione riporta in vigore il concetto di furto venatorio.

Una volta che ci siamo tolti il peso e consegnate armi e atti dobbiamo passare ad esaminare cosa va fatto con la fauna viva o morta. Ovviamente non è possibile impacchettarla e portarla all'ufficio corpi del reato; quindi già al momento del sequestro dovremo sapere che la fauna viva può essere affidata ad un centro di recupero fauna selvatica o presso uno studio veterinario se ferita nominando un custode giudiziario gratuito nella persona del responsabile del CRAS o dello Studio veterinario.

Nel caso di fauna morta andrà debitamente conservata in un congelatore in un pacco sigillato riportante i dati del procedimento penale (cognome e nome dell'indagato, data numero del verbale di sequestro, numero del procedimento penale).

Il vostro Ente non ha un congelatore? È sempre lo stesso Direttore che non vuole comprare l'armadio blindato? Allora chiedete ad altro Ente (altro parco o il CRAS di custodire anche quel pacchetto), ma scrivete al Direttore specificando l'importanza di tali acquisti.

Non è ancora finita bisogna far inserire la CNR nello SDI (è possibile farlo appoggiandosi ad altra forza di Polizia o presso la Questura competente previa richiesta di un codice identificativo del proprio Ufficio).

Alla Questura bisognerà comunque andare per consegnare la richiesta di sospensione della licenza di porto d'arma (se l'aveva!) ex art. 32 L. 157/92.

Sempre in Questura o da altra forza di Polizia che ha accesso allo SDI bisognerà verificare se l'indagato ha precedenti specifici per reati in materia venatoria che potrebbero far scattare elementi di recidiva da valutare.

Abbiamo quasi finito: qualcuno consiglia di informare anche la Provincia di residenza venatoria dell'indagato per eventuali provvedimenti di revoca del tesserino venatorio o del decreto di guardia particolare giurata.

L'aver commesso determinati reati contravvenzionali possono comportare implicitamente anche alcune correlate violazioni amministrative (mancanza di tesserino venatorio, di assicurazione obbligatoria, abbandono di rifiuti di origine animale, ecc.), per le quali andranno redatte le specifiche contestazioni dei rispettivi illeciti, di competenza dell'autorità amministrativa (provincia, ecc.).

Adesso non c'è altro da fare che attendere la citazione come teste operante e recarsi in tribunale a testimoniare, sempre che non ci sia un patteggiamento o un decreto penale di condanna. In quell'occasione sarà cura del GP coscientemente ristiudarsi tutta la pratica e rileggere con cura ogni atto redatto nell'occasione (sino alla data del processo possono passare moltissimi mesi o qualche anno...) prima della deposizione; che tristezza - a volte - andare in Tribunale e sentire, durante le lunghe attese in coda per altri processi, le deposizioni di altri operatori di polizia infarcite da improfessionali "questo non lo non ricordo".

Guido Baldi
Riserva Naturale Lago di Vico
Augusto Atturo
Polizia Provinciale Genova



ESPERIENZA LAVORATIVA CON GRUPPO DI DETENUTI AL PARCO DELTARO

segue da pag. 1

Oltre alle fasi lavorative non sono mancati momenti di convivialità dove i detenuti e gli altri dipendenti del parco sono entrati in contatto. L'iniziale diffidenza reciproca si è via via dissolta consentendo a tutti di avere un contatto umano reciproco improntato al rispetto e alla cordialità.

Con alcuni di loro siamo rimasti tuttora in contatto anche perché diversi stanno lavorando presso cooperative sociali della provincia.

Al termine dell'esperienza, a tre dipendenti dell'Ente Parco è stato rivolto un questionario per testare le loro sensazioni.

D: Pensi che far lavorare i detenuti serva a reinserirli nel mondo del lavoro e quindi nella società?

- Sì, l'importante è non dare troppe illusioni e allo stesso tempo cercare di offrire loro possibilità concrete.

- Le persone che hanno compiuto atti delinquenti possono essere molto differenti. Quello che mi sembra di aver capito dalle persone che hanno lavorato con noi è che ci sia in loro una volontà di riscattarsi da brutte storie che hanno contraddistinto la loro età giovanile. La sincerità di voler cambiare, o l'opportunità di trovare un modo per reinserirsi nel mondo del lavoro, possono coincidere o meno, non è facile capirlo in poco tempo. Il livello culturale di partenza molto elementare non aiuta ad immaginare prospettive plausibili se non vi è una crescita di consapevolezza e una maturazione effettiva ed affettiva. Sicuramente poter uscire dal carcere e trovare un'occupazione senza dover ricorrere ad espedienti per saltarci fuori può rendere i primi passi meno rischiosi, quindi un allenamento a far bene in un periodo formativo è senz'altro molto utile.

- Molte delle persone in oggetto hanno avuto pochissime o nulle esperienze di lavoro, pertanto metterli a contatto con la fatica e il senso di responsabilità di assolvere ad un compito, mi sembra un buon inizio per avviarli verso un reinserimento nella società. Certo, non conosco le singole storie e quello che succederà dopo l'uscita dal carcere, è una questione molto personale, ma credo sia una ottima iniziativa.

D: Che tipo di rapporto ha instaurato nei riguardi degli 8 soggetti?

- Buono, per quel poco che sono riuscito ad instaurare.

- All'inizio avevo dubbi sulla possibilità di gestire bene questa esperienza al nostro interno. Mi chiedevo se non ci stavamo imbarcando in qualche guaio ulteriore. In un primo momento ero più distante e forse anche un po' imbarazzata perché vi era un certo tabù a confrontarsi con chi poteva aver commesso azioni molto negative. Poi ho visto che anche loro avevano bisogno di elaborare il loro passato, anche in modo non convenzionale, attraverso l'ironia, per esempio. Frequentandoli un po' ho tarato in modo diverso il mio comportamento. Mi sono trovata a parlare loro delle cose che mi piacciono della natura, quasi a voler prospettare che attraverso l'immaginazione ci si può riscattare e che vale la pena rafforzarsi per avere desideri che sostengono meglio il nostro quotidiano.

- Ottimo, amichevole e rispettoso. Dopo una iniziale diffidenza e timore, sono entrato in contatto con molti di loro e ho avuto momenti di socializzazione importanti.

D: Secondo il tuo giudizio, i detenuti come hanno vissuto questa esperienza?

- Direi positivamente, forse alcuni si sono anche illusi di poter continuare a lavorare qui da noi.

- Penso che siano stati contenti di stare con noi. Credo che in alcune persone abbiano trovato riferimenti significativi sul piano emotivo. Una cosa l'ho capita quando è venuta la televisione. Ci volevano essere tutti alle Chiesuole, si erano lamentati perché ne erano stati scelti solo due. Ci tenevano a vedere con i loro occhi quello che sarebbe successo, anche se non sarebbero stati inquadrati direttamente, come poi in definitiva avevano loro stessi chiesto. Sono stati ad ascoltare quello che dicevamo, soprattutto ci tenevano a sentire i dipendenti del Parco, per vedere come si sarebbero comportati di fronte alle telecamere. Sono stati molto attenti per fare un'esperienza nuova. Ho visto il bisogno di apprendere e comprendere e questo mi sembra un gran risultato, da un punto di vista della loro possibile crescita e del valore della nostra esperienza.

- Mi sembra molto positivamente, anche se l'entusiasmo iniziale si è un po' spento con il passare delle settimane.

D: I lavori che hanno svolto sono stati a tuo giudizio realizzati egregiamente?

- Penso proprio di sì.

- Mi sembra che abbiano operato bene e che, con la guida dei dipendenti del Parco abbiano fatto più di quello che ci potevamo aspettare.

- Assolutamente sì.

D: L'impegno che l'Ente Parco ha profuso è stato eccessivo o è stato ricompensato dal lavoro svolto?

- Direi molto impegnativo per alcuni, ma sicuramente ricompensato per quanto abbiamo ricevuto.

- Molto impegnativo e nel complesso ricompensato dalla mole di attività svolte.

- L'impegno è stato notevole ed è stato gestito molto positivamente per tutto il gruppo. I caratteri delle persone hanno fatto il resto. Si è notata una certa empatia che ha coinvolto anche i colleghi più distanti.

D: Credi sia utile ripetere questa esperienza e se sì con che eventuali modifiche?

- Sicuramente sì, magari con un numero di soggetti inferiore al fine di non gravare troppo il nostro personale.

- Migliorare la figura dei tutor delle cooperative e snellire il numero di detenuti assegnati. A mio giudizio il parco potrebbe gestire due/tre persone a rotazione, anche per periodi più lunghi di due mesi.

- Si potrebbe fare ancora, forse con un numero minore di persone, magari per un tempo maggiore per instaurare una collaborazione che possa anche essere più formativa per le persone coinvolte.

Renato Carini
Ispettore Parco Fluviale del Taro



Diritto all'ambiente
www.dirittoambiente.com
corso di formazione
presenta:

Una giornata pratica ed operativa sul nuovo T.U. ambientale per controllati e controllori

LA GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI E LIQUIDI: TRASPORTO, DEPOSITI, STOCCAGGI E RECUPERO IN PROCEDURA SEMPLIFICATA

La decodificazione pratica e concreta dell'attuale sistema rifiuti/acque in termini semplici ed immediati per tutti

Relatori:
Maurizio Santoloci
Ernesto Dello Vicario
Contributo di approfondimento
Valentina Yattani

Presiede il seminario:
On. Sauro Turroni
Presidente Commissione ministeriale per la revisione del Testo Unico ambientale

www.dirittoambiente.com

Un seminario pratico per titolari di aziende, tecnici della P.A., consulenti aziendali, personale ARPA, organi di vigilanza

Centro Congressi Gli Archi
Largo Santa Lucia Filippini, 20
00186 - Roma

28 giugno Roma 2007

CORSO DI ALTA FORMAZIONE A FIRENZE di Brumar S.r.l.

TuttoAmbiente S.r.l. unitamente alla Brumar S.r.l. promuove uno specifico programma dedicato agli Enti Pubblici, un'iniziativa per un percorso formativo di due giornate a Firenze, tenendo conto delle peculiari tematiche di interesse di tutti gli Uffici della Pubblica Amministrazione interessati all'ambiente. La proposta è formulata per la trattazione delle tematiche (Uffici Ambiente e Tecnici, Polizie Municipali e Provinciali degli Enti Locali, Enti Parco, Guardie addette ai servizi di vigilanza in materia ambientale, Aziende Pubbliche operanti nel settore ambientale, Arpa, APAT) volte alla soddisfazione dei bisogni di gestione e approfondimento delle competenze istituzionali specifiche degli uffici. Considerato che da quasi un anno è entrato in vigore il T. U. Ambientale, il quale ha riformato quasi completamente tutta la normativa in materia, si è deciso di organizzare un Corso Nazionale di Formazione: "Gli adempimenti e le responsabilità a carico delle pubbliche Amministrazioni in campo ambientale dopo l'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale" che si terrà a Firenze nei giorni 10 e 11 maggio 2007. Tramite l'organizzazione di questo corso, che vede la partecipazione di Dirigenti del Ministero dell'Ambiente, Dirigenti dell'APAT, Magistrati specializzati in diritto ambientale, si è voluto affrontare, in prima giornata, le singole responsabilità degli Enti Pubblici, anche sulla base della novità introdotta dal nuovo T. U. Ambientale circa il danno ambientale, ove, già la Corte di Cassazione, nell'anno 2007, ha attribuito precise responsabilità agli Enti Pubblici. In seconda giornata verranno affrontate le singole materie oggetto di ambiente, quali le autorizzazioni, oggetto di revisione normativa totale nell'anno 2005 e 2006, la tutela e gestione delle acque, delle risorse idriche e difesa del suolo, con tutti i vari aspetti operativi di intervento, relativamente alle competenze dell'Ente Pubblico, il quale ha precisi obblighi di intervento. Viene inoltre affrontato l'ampio spettro della gestione dei rifiuti e tutte le grandi novità in materia di bonifica dei siti contaminati; gli indirizzi ai singoli Enti pubblici relativi ai criteri generali di gestione dei rifiuti solidi e liquidi, urbani e speciali. Inoltre, la materia della prevenzione e della limitazione dell'inquinamento atmosferico, fino ad oggi frammentata e complessa sul piano tecnico-giuridico, è stata rivista e completamente riordinata dal nuovo T. U. Ambientale. Brumar offre ai propri clienti uno sconto del 10% sul costo di partecipazione.

RELAZIONE DEL TESORIERE AIGAP

Si riporta di seguito il bilancio AIGAP 2006 approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del 19 aprile 2007 svoltosi nella tenuta di San Rossore. Il bilancio si chiude con un fondamentale attivo; questo perché nel 2006 abbiamo avuto contributi da sponsor, come Brumar, e perché, purtroppo, non abbiamo prodotto un gadget come consuetudine. Il calendario ci è stato offerto dalla Ditta Brumar S.r.l. di Viterbo.

Quest'anno il costo dell'iscrizione all'associazione è di 12,00 euro; se manteniamo le stesse iscrizioni del 2006, dovremmo avere abbastanza soldi per realizzare diverse iniziative, tra le quali un grazioso gadget (suggerite degli oggetti da produrre) e un depliant illustrativo del Guardiaparco. Comunque il bilancio 2007 è aperto e si invitano tutti i soci a proporre iniziative in merito.

Armando Di Marino
Riserva Naturale Lago di Vico

BILANCIO AIGAP 2006			
ENTRATE		USCITE	
Residui passivi 2005	95,10	Stampa 4 numeri bollettino	822,00
Quote associative	2.930,00	Buste per spedizione bollettino	270,00
Contributo Brumar pubblicità	500,00	Spedizioni n° 4 bollettini	1.160,42
		Spese rappresentanza e Consiglio Direttivo	60,00
Contributo Brumar per calendario	360,00	Rinnovo dominio aigap.it	28,19
		Stampa calendario 2007 n° 1000 copie	360,00
TOTALE ENTRATE	3.885,10	TOTALE USCITE	2.700,61
		RESIDUO CONTABILE 2005	95,10
		ENTRATE 2006	3.790,00
		USCITE 2006	2.700,61
		ATTIVO DI CASSA 31.12.2006	1.184,49

CRISPI **Beretta**

La divisa a difesa della natura

brumar

VITERBO - Via Fontecedro, snc
Tel. 0761.391040 - Fax 0761.251792
BOLOGNA - Via dei Mille, 16
Tel. 051.4210832 - Fax 051.244664

